

## **Variazione morfosintattica in calabrese: i possessivi al microscopio<sup>1</sup>**

Thomas Krefeld (LMU München)

### **1. Un progetto pluridimensionale sul calabrese: l' ASiCA<sup>2</sup>**

La dialettologia ha fatto un gran passo teorico in avanti da quando ha accettato la variazione interna ai dialetti; ma fu decisivo il passo operativo marcato dalla dialettologia pluridimensionale, alla quale è dedicato il nostro colloquio. I nuovi principi metodici adoperati sono molteplici, basti accennare alla sostituzione dell'informante unico con un gruppo (costituito da criteri covariazionali diversi), alla combinazione di diverse tecniche di elicitazione (questionario, intervista libera, lettura) ma anche allo sfruttamento di diversi livelli epistemologici (sapere scientifico e consapevolezza dei locutori).

Ne risultano, insomma, approcci meno riduzionisti che mirano a costruire un oggetto più vicino all'uso quotidiano. Con ciò però, purtroppo, il compito descrittivo non è diventato più facile. Anzi, il dialettologo trasformato in varietista deve affrontare delle realtà empiriche sempre più complesse.

Vi do un esempio preso dai materiali che abbiamo raccolto per un piccolo progetto sulla sintassi calabrese. Lo scopo centrale di questo 'atlantico' sintattico è di cogliere la variazione morfosintattica che si manifesta nel parlare attuale. Perciò vengono combinati e confrontati dati elicitati da interviste guidate con dati prelevati da

---

<sup>1</sup> Sono molto grato a Sebastiana Amenta della Mura per la diligenza della revisione stilistica.

<sup>2</sup> Cioè: *Atlante sintattico dell'italiano meridionale: Calabria*; vedi Krefeld (in corso di stampa).

questionari. Oltre a queste due fonti diverse di elicitazione sono previste le seguenti dimensioni di variazione (si confrontino le due cartine seguenti):

**La territorialità<sup>3</sup> della lingua ‘reggente’ nel luogo di residenza:**

ogni varietà esplorata è rappresentata da otto informanti divisi in due quartetti: uno di essi è collocato in Germania in modo che i rispettivi locutori vivano in contesto extraterritoriale, cioè esposti ad una lingua ufficiale non apparentata (il tedesco). L’altro quartetto è situato nel paese d’origine, ‘sotto il tetto’ della lingua nazionale e soggetto ad una presunta italianizzazione. Tutti gli otto informanti di ciascuna varietà appartengono ad una stessa famiglia e costituiscono in tal modo reti comunicative transnazionali ma reali.

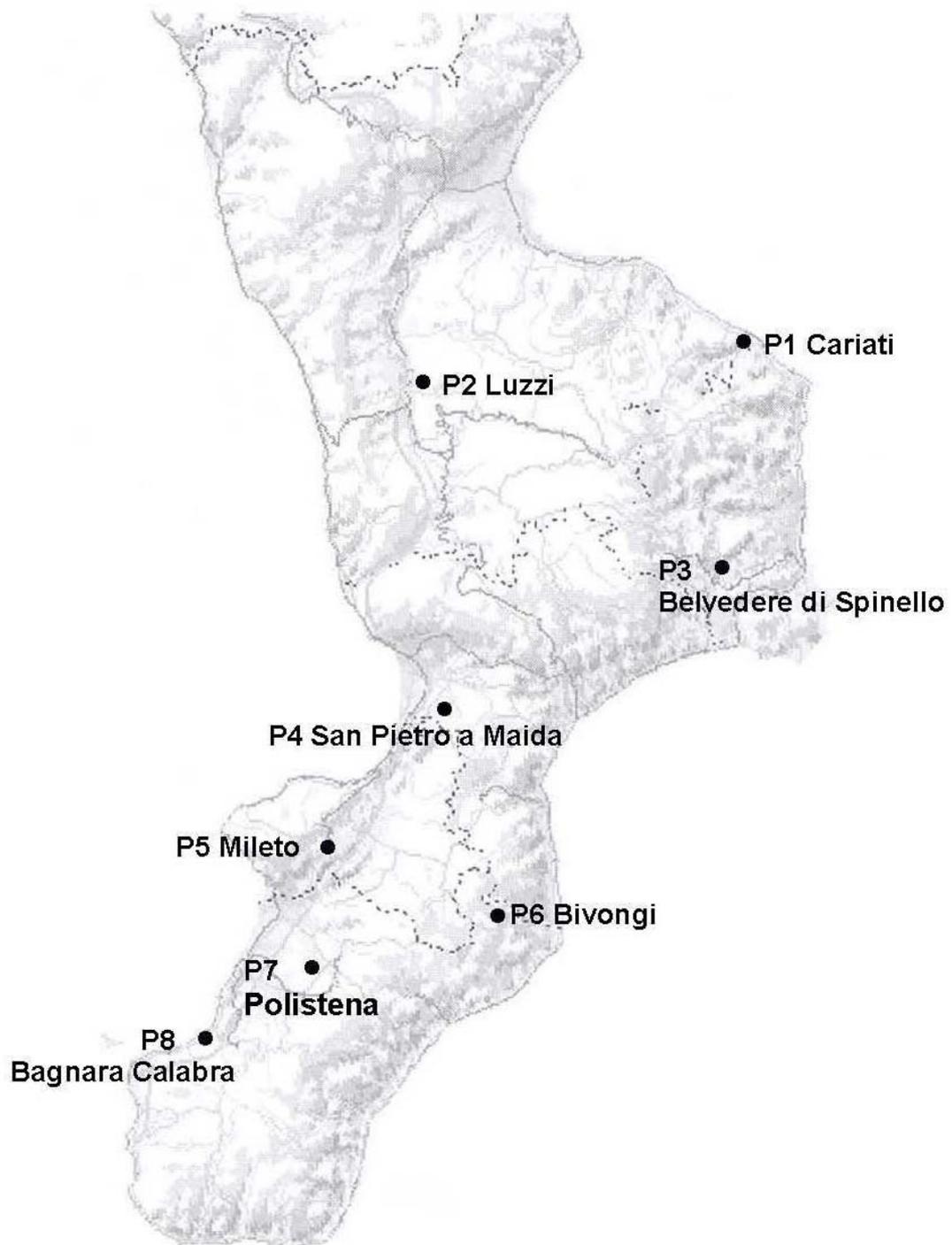
**La generazione:** ciascuno dei quartetti comprende due generazioni, normalmente genitori e figli ventenni o quasi.

**Il sesso biologico:** in ognuno dei quartetti figurano due donne e due uomini.

---

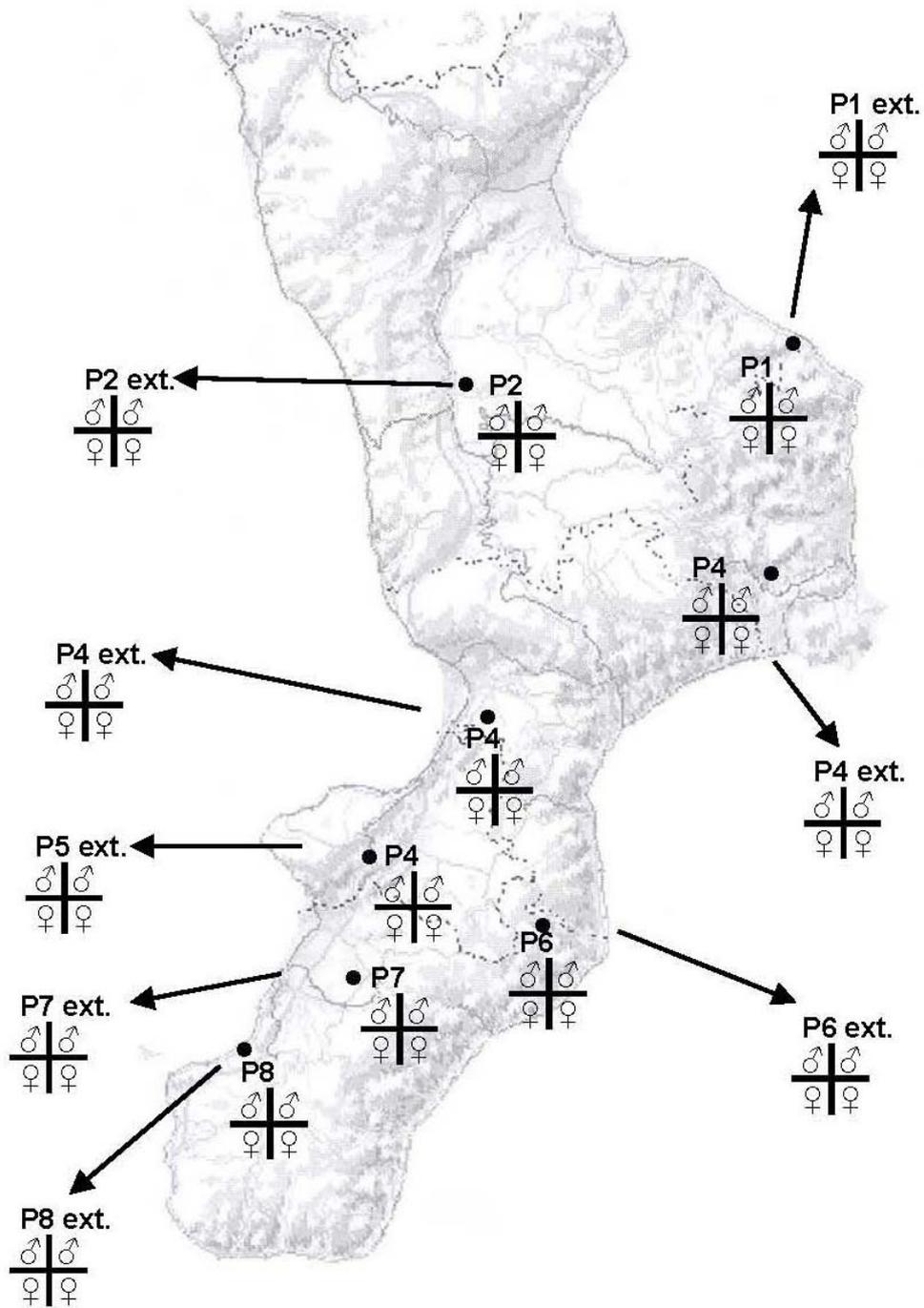
<sup>3</sup> Nella caratterizzazione dello spazio comunicativo mi sembra essenziale distinguere sistematicamente la territorialità ufficiale della lingua dalla sua arealità, ossia la specificità diatopica; vd. Krefeld 2004, 21-25.

## Carta 1: Punti ASI CA



## Carta 2: Rete ASIcA

uomo prima generazione	donna prima generazione
uomo seconda generazione	donna seconda generazione



## 2. I possessivi ed il *continuum* della determinazione nominale

Dal punto di vista funzionale, i possessivi fanno parte della determinazione nominale. In seguito al lavoro di Seiler (1978), che ha gettato le fondamenta, questo dominio viene modellato come *continuum* orientato su due poli, quello della 'specificazione' (ossia 'attualizzazione') da un lato, e quello della 'caratterizzazione' dall'altro (vedi Oesterreicher 1996, 286 ss.). La prima serve a identificare la referenza del gruppo nominale, la seconda alla riduzione della sua estensione. In italiano, come nelle lingue romanze in generale, queste funzioni sono svolte da classi lessicali particolari<sup>4</sup>, che tuttavia non sono confinati esclusivamente a questi campi: al contrario è importante tener conto dell'esistenza di una 'zona critica', perché "ogni determinazione partecipa – in misura diversa – sia al potenziale specificante sia a quello caratterizzante" (Oesterreicher 1996, 287). Si veda lo schema seguente:

---

<sup>4</sup> "So spielen Artikel, Demonstrativa und Possessiva, Limitatoren und Quantoren, Zahlen und Ordnungsmarkierungen, Indefinitdeterminanten und Komparativausdrücke naturgemäß bei der Spezifizierung die entscheidende Rolle [...] Entsprechend dienen sog. attributive, qualifizierende Adjektive, Nominalattribute (bes. das Genitivattribut), Adverbialattribute, Partizipien und Relativsätze (aber auch Appositionen und Parenthesen) normalerweise der Charakterisierung [...]" (Oesterreicher 1996, 322).

### Tabella 1: *Continuum della determinazione nominale*

(grafico basato sul testo di Oesterreicher 1996, 286 ss.)

specificazione (attualizzazione)	←————→	caratterizzazione
“identificazione della referenza nominale, ma anche la sua classificazione valutativa” (Oesterreicher 1996, 287; trad. dal ted.); “reference identification potential” (Seiler 1978)	"zona critica"	restrizione dell'estensione; “potential for predicating properties of a concept” (Seiler 1978)
articoli, dimostrativi, possessivi quantori, numerali, comparativi ecc.	.....▶ ◀.....	aggettivi qualificativi, attributi, participi, subordinati relativi ecc.

La linearizzazione delle unità è regolata da un principio universale: “se dimostrativi *d*, numerali (*n*) e aggettivi (*a*) sono collocati a sinistra del nome, allora proprio in questo ordine (cioè: *dnaN*); se sono collocati a destra, allora o in questo stesso ordine o in quello inverso: (*Ndna* o *Nand*) (cf. Seiler 1978, 322).” (Oesterreicher 1996, 322; trad. dal ted.).

Le lingue romanze si contraddistinguono da preferenze di linearizzazione particolari, ma tutte sfruttano entrambe le opzioni, cioè il settore prenominale (a sinistra) come quello postnominale (a destra). Nessuna lingua romanza infatti esige di posizionare la totalità della determinazione, gli elementi specificanti come quelli caratterizzanti, a sinistra (come nel caso, per esempio, del tedesco) o a destra. Nel rumeno però predomina la postposizione che comprende funzioni specificanti e caratterizzanti tranne i numeri cardinali. Il francese è senza dubbio la lingua romanza più favorevole alla posizione prenominale; esso distingue in linea di

massima tra specificazione e caratterizzazione, collocando le prime funzioni a sinistra e le seconde a destra.

Ma sono proprio quelle parti del discorso che in una stessa lingua/varietà possono essere collocate a sinistra e a destra che meritano il massimo interesse dei linguisti perché marcano con questa ambiguità posizionale 'la zona critica' della lingua/varietà in questione. Questa bisposizionalità vige in tutte le lingue romanze per l'aggettivo, in portoghese e in spagnolo per i dimostrativi e – come in italiano – per i possessivi.

Ovviamente predomina in italiano la specificazione a sinistra; ma già a livello dello standard si osservano certi effetti di linearizzazione abbastanza sottili, in particolare per quanto riguarda l'uso dei possessivi. Gli esempi del tipo

*la mia casa vs. casa mia*  
*i miei affari vs. affari miei*

confermano l'opposizione tra specificazione (a sinistra) e caratterizzazione (a destra). Ma esempi come

*sono i miei libri vs. sono i libri miei (sottinteso: e non tuoi)*

mostrano che il cambiamento dell'ordine può esprimere anche altre differenze semantiche. Comunque le due opzioni sono lontane da essere equivalenti nel italiano standard, perché la posizione a destra è molto marcata.<sup>5</sup> Nell'Italia meridionale e soprattutto a livello dialettale la situazione si presenta in modo diverso<sup>6</sup> dacché l'uso dei

---

<sup>5</sup> Si veda Cordin 1988, 610 s., Serianni 1982, Hölker 1996 e Grassi/Sobrero Telmon 1997, 122 ss. per la situazione dialettale in generale.

<sup>6</sup> Si veda in generale il panorama di Rohlfs (1968, 123-130) che non si interessa della variazione sintopica.

possessivi in posizione pre nominale è piuttosto raro<sup>7</sup> e spesso sembra essere influenzato dall'italiano, come del resto la flessione dei possessivi posposti. Il caso del calabrese è particolarmente interessante dal punto di vista geolinguistico, perché i dialetti meridionali estremi si staccano chiaramente della parte mediana e settentrionale per il fatto che conoscono quasi esclusivamente possessivi preposti non flessi. Quest'ultimo tipo corrisponde anche al siciliano (cf. Leone 1995, 31) che conosce pure la postposizione (Ruffino 2001, 61).

### **3. Questionario e conversazione libera**

Il questionario e la conversazione libera sono tecniche di elicitazione sostanzialmente diverse ed anche i dati che forniscono esigono interpretazioni particolari, adatte alla situazione e al metodo di prelevamento (vedi Castiglione 2004). Pare inutile sottolineare i vantaggi del materiale più spontaneo, importa però notare che il questionario, ed anche nel dominio della variazione morfosintattica, mantiene il suo diritto d'esistenza. Anzi direi che fa capire certe tendenze che non vengono evidenziate dai materiali spontanei che sfuggono completamente al controllo del ricercatore.

A livello dei materiali spontanei l'uso dei possessivi si presenta spesso in un modo molto poco sistematico. La tabella seguente dà alcune forme usate per 'mia madre', 'mio padre' e 'mia sorella' da due informatrici di Bivongi (Biv1wD) e di Belvedere di Spinello (Bel1wl) durante le interviste (ognuna di una mezz'ora circa). Le forme femminili non sono chiare per quanto riguarda la flessione; ho

---

<sup>7</sup> È un fenomeno ben conosciuto che fu scelto da Rohlfs anche per la sua famosissima carta sintetica dell'Italia dialettale (Rohlfs 1937, carta 2).

scelto l'esempio di 'sorella' perché mostra che lessimi prettamente dialettali (*sore*) si possono costruire secondo il tipo italiano.

<b>Tabella 2: Polimorfia della costruzione possessiva (materiali spontanei)</b>		
informante di Bivongi (Biv1wD)		informante di Belvedere di Spinello (Bel1wl)
'mio padre'	'mia madre'	'mia sorella'
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>ku da mamma mia e ku papa miu</i></li> <li>• <i>u paʃre miu era muraturi</i></li> <li>• <i>u paʃri miu si maritau du vuati</i></li> <li>• <i>puaʃru mia era muraturi</i></li> <li>• <i>paʃrume</i></li> <li>• <i>dissa paʃruma</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>mia mia mamma n avianu a phare il parthe tʃasariu</i></li> <li>• <i>u ntʃi dunanu a mamma mia</i> (flessione non chiara per sing. femm.)</li> <li>• <i>kwandu vaju a da kasa tʃi u kuntu a 'mauma a mammasa</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>mia sore</i></li> <li>• <i>e mia sorella</i></li> <li>• <i>a sua/a suarə mia a Nat a Natalə sa farə i ddoltʃə tipitʃi</i></li> <li>• <i>infatthi mi rikordu ka a soru mia pikkhula</i> (flessione non chiara per sing. femm.)</li> <li>• <i>invetʃe sorma tena sempre kira ʃradittsjonə</i></li> </ul>

#### 4. Sette tipi: l'universo romanzo dalla conchiglia calabrese<sup>8</sup>

La variazione dei possessivi usati con lo stesso tipo lessicale è impressionante. A prima vista sembra essere libera e dipendere al massimo da preferenze idiolettali, ma gli esempi scelti sono un po' viziosi ed ingannevoli. Infatti la costruzione possessiva in generale non è molto frequente nella conversazione spontanea e ristretta ad

<sup>8</sup> Il titolo del capitolo traduce quello di un volumetto del 2004 che comprende tre interviste postume a Eugenio Coseriu sotto il titolo rumeno, ispirato da Hegel: *Universul din scoică*.

un campo semantico abbastanza limitato (nomi di parentela famiglia, tipo lessicale *paese*). Il questionario invece costringe gli informanti ad esprimere certi concetti e suggerisce nello stesso tempo di usare i termini proposti negli *item*; sono termini italiani, è vero, ma nondimeno molto familiari agli intervistati. Si tratta delle domande seguenti:

<b>Domande del questionario AsiCa sull'uso dei possessivi</b>
(8) <i>Tuo padre verrà anche domani.</i>
(11) <i>Ieri la mia macchina si è rotta di nuovo.</i>
(14) <i>Mio nonno andava a pescare sempre di mattina.</i>
(21) <i>A quest'orario non ci andrei a casa sua.</i>
(22) <i>Un giorno vorrei ritornare al mio paese.</i>
(23) <i>Oggi sono stata da mia zia.</i>
(34) <i>Le tue scarpe sono rosse, le mie nere.</i>
(40) <i>Il tuo libro, te lo darò domani.</i>
(44) <i>Sempre andavamo a scuola con i nostri amici.</i>
(46) <i>Ho paura che i miei genitori arrivino troppo tardi.</i>
(51) <i>Tua madre sembra essere molto arrabbiata.</i>

Dal punto di vista tipologico non è molto difficile classificare le varianti documentate nei questionari, ma i tipi che ne risultano sono già abbastanza complessi perché coinvolgono dei domini linguistici diversi; oltre all'opzione pragmatica di non usare nessun possessivo esplicito giovano i criteri seguenti:

- criterio sintattico (topologico): posizione a destra/sinistra del nome reggente;
- criterio morfosintattico: articolo definito;
- criterio morfologico: flesso/non flesso;
- criterio fonosintattico: clitico/non clitico.

Dalla combinazione di essi derivano sette tipi:

**Tabella 3: Sette tipi per rendere le relazioni possessive proposte nel questionario (esempi di Bivongi [Biv], di Cariati [Car] e di Bagnara Calabria [Bag])**

<b>A costrutti morfosintattici</b>		
TIPO I (corrisponde all'italiano standard non marcato)		<i>ku i nostri amif</i> 'con i nostri amici' (Biv)
<ul style="list-style-type: none"> <li>• a sinistra</li> <li>• non clitico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• flesso</li> </ul>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• a destra</li> <li>• non clitico</li> </ul>	TIPO II <ul style="list-style-type: none"> <li>• flesso</li> </ul>	<i>u libbru tuu</i> (Biv) "
	TIPO III <ul style="list-style-type: none"> <li>• non flesso</li> </ul>	<i>I dd<sub>3</sub>enitori mia</i> 'i miei genitori' (Biv)
TIPO IV (ENCLITICO)		<i>jivi a tsiama</i> 'sono stato da mia zia' (Biv)
<ul style="list-style-type: none"> <li>• a destra</li> <li>• clitico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• non flesso</li> <li>• senza art. def.</li> </ul>	
TIPO V (PROCLITICO)		<i>tu pa<sub>r</sub>ri</i> 'tuo padre' (Bag) <i>ma nonnu</i> 'mio nonno' (Bag) <i>u to libbru</i> 'il tuo libro' (Bag) <i>i to skarpi</i> 'le tue scarpe' (Bag)
<ul style="list-style-type: none"> <li>• a sinistra</li> <li>• clitico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• non flesso</li> </ul>	
TIPO VI		<i>a ru pais (d)u me</i> 'al mio paese' (Car) <i>a la casa a me</i> 'alla mia casa' (Car)
<ul style="list-style-type: none"> <li>• a destra</li> <li>• non clitico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• flesso</li> <li>• con art./dimostr. precedente</li> </ul>	
<b>B Opzione pragmatica</b>		
TIPO VII (quasi universale)		<i>si ruppiu a makina</i> 'la mia macchina si è rotta' (Biv)
<ul style="list-style-type: none"> <li>• espressione implicita ('omissione')</li> </ul>		

Mi astengo volentieri<sup>9</sup> dall'attribuire presunti gradi di dialettalità (più o meno basilettali) ai tipi elencati; infatti una tale classificazione si giustificerebbe solo in una prospettiva strettamente 'genetica' e dovrebbe focalizzare il TIPO II, che rappresenta forse il prodotto 'ibrido' di una italianizzazione. Nello stesso tempo corrisponde esattamente all'italogreco (p.es. *bov. o jòmmu* [art.def. + nome +

<sup>9</sup> Va aggiunto: in ricordo alla discussione che la mia proposta aveva suscitato a Kiel dopo la relazione.

poss. 1. pers.] ‘mio figlio’, o *jòstu* [art.def. + nome + poss. 3. pers.] ‘suo figlio’; vedi Rohlfs 1950, 113).

Il TIPO VI è meno diffuso, ma documentato anche in altri posti della regione, p.es. a Cutro (*n amiku idu mia, n amika ida mia* ‘un mio amico/una mia amica’; si può considerare uno dei paralleli, finora sconosciuto, tra italiano meridionale e rumeno (cf. la costruzione rumena del tipo *prietenul tău* [nome + art.def. + poss. 2° pers.] ‘il tuo amico’, *un prieten al tău* [art.indef. + nome + art.‘possessivo’ + poss. 2° pers.] ‘un tuo amico’; si veda Popescu s.a., 195).<sup>10</sup>

Si tenga conto che il possessivo enclitico esclude l’articolo definito, mentre il possessivo posposto non clitico si trova normalmente (ma non sempre) in combinazione con l’articolo definito (che del resto non condiziona necessariamente il possessivo). Si confronti l’uso del TIPO IV negli esempi della tabella seguente:

---

<sup>10</sup> Una recente sintesi delle parallele tra italiano meridionale e rumeno dà Ferro 2003, 214-345.

**Tabella 4: Incompatibilità di possessivo enclitico e articolo definito**

(23)	Bel1ml: VII [art.def.] <i>oi sugnu jut duv a ttsia</i>	Bel1wl: VII [art.def.] <i>oi sugnu juta duv a ttsiə</i>	Bel2wl: III [art.def.] <i>oi sugnu jut a la kasa i a ttsia mia</i>	Bel2ml: VII [art.def.] <i>oi sugnu jut duv a tts/ duv a] ttsia</i>
	Bel1mD: III [art.def.] <i>ojə sugnu jut a rruvare a [art.def.] ttsia mia</i>	Bel1wD: VII [art.def.] <i>oi sugnu stat duv a ttsia</i>	Bel2mD: IV [art.def. Ø] <b><i>oi oi sugnu stat duvi tsi'anima</i></b>	Bel2wD: VII [art.def.] <i>oi sugnu statə du a ttsia</i>
(14)	Biv1ml: I/VII [art def.] <i>mio nonnu jia a ppiskava semp i mmattina Mogliel: na vota sa komu kjararono u nannu noi? – I: no u pappu Mogliel: u pappu . Mogliel: u nonnu un patu u kja'mavamu tata</i>	Biv1wl: IV [art def. Ø] <b><i>nannuma jia u piska semph i mattinas</i></b>	Biv2ml II [art def.] <i>o nonnu miu ji ô piska sempre i mattina</i>	Biv2wl II [art def.] <i>u nonnu miu jia u piska i matina semp i mmatina</i>
	Biv1mD IV [art def. Ø] II [art def.] <b><i>pap'pumə</i></b> <i>u pap'pu miu a mattina ji ô piska [jia u piska]</i>	Biv1wD II/VII [art def.] <i>u nonnu . nn no u nonnu miu . ma nui dit/ïmu . na vota u kjaramu u pap'phu u kja'mavamu na vota sa nda ji . komu dit/ivi tu? E: [wiederholt Stimulus] I: ia semph u pisk/ u piska i mattina</i>	Biv2mD ('w') II [art def.] <i>u nonnu miu semp jiu piska i mattina</i>	Biv2wD II II [art def.] <i>u nonnu miu jiu ô piska i mmatina [...] I: ah u nonnu miu jiu sempa u piska i mmatina jiu sempa u piska i mmatina</i>

La gamma delle soluzioni<sup>11</sup> è interessante dal punto di vista tipologico, perché ne risulta una certa inconsistenza se si pensa al *contiuum* della determinazione già menzionato (tabella 1).

Semanticamente la relazione di possessione è da posizionare vicino al polo della specificazione; si tratta proprio di un caso specifico di definitezza: 'possessione' che non è altro che una deissi personale nominale include 'definitezza'. Perciò il possessivo viene spesso sostituito con l'articolo definito (TIPO VII) nei casi in cui il rapporto alla persona è ovvio. L'uso del possessivo può anche essere escluso, p.es. quando si esprime un possesso detto inalienabile (vd. it. *alzava gli occhi al cielo* e non *\*i suoi occhi*). D'altro canto è pleonastico combinare il possessivo e l'articolo definito secondo la struttura non marcata dell'italiano standard (TIPO I) – pragmaticamente invece si capisce perché può essere importante insistere in modo espressivo sulla definitezza quando la relazione personale è focalizzata. Ma per quanto riguarda la tipologia constatiamo che proprio questi possessivi che si usano necessariamente senza articolo sono posposti (TIPO I); con altre parole: la definitezza nominale è marcata in (maggior) parte a sinistra (tramite articoli) e in (minor) parte anche a destra (possessivi enclitici), come si fa normalmente in rumeno dove anche l'articolo definito è enclitico (*vinul* 'il vino' ecc.).

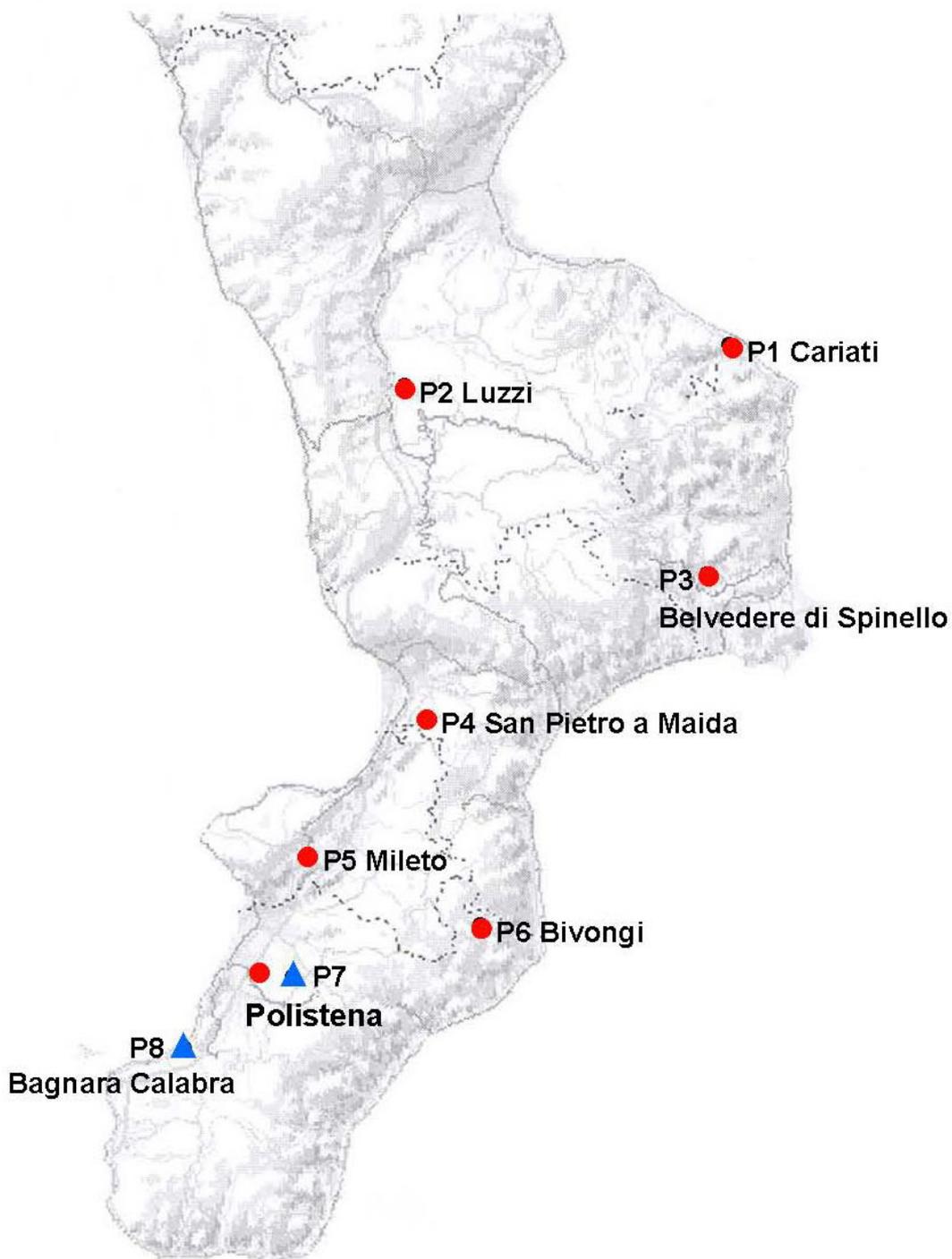
Mentre alcuni dei tipi elencati sono attestati in tutte le località esplorate (TIPI I, VII) altri sono chiaramente distintivi a livello diatopico. La distribuzione dei TIPI II, V che si escludono quasi dappertutto sembra addirittura significativa; si veda la cartina seguente:

---

<sup>11</sup> Come in altri casi l'Italia meridionale rispecchia le soluzioni della Romania intera, inclusa quella del rumeno (TIPO VI).

### Carta 3: linearizzazione del possessivo aggettivale

- possessivi a destra non congruenti, tipi II (non clitico) e IV (clitico)
- ▲ possessivi a sinistra (proclitici non congruenti); tipo V



A parte il TIPO II, documentato sulla carta, si può dire che la posposizione in generale è altamente caratteristica dei dialetti calabresi non meridionali.<sup>12</sup> Infatti quest'ordine è rarissimo nel bagnarotu (P 8), nella parlata cioè che si contraddistingue per l'esistenza dei possessivi proclitici. Nonostante la sua scarsissima frequenza quest'uso è assolutamente sintomatico per il condizionamento delle varianti di cui ci interessiamo.

È solo nelle risposte ad un'item ([21]) che il parlanti bagnaroti mettono il possessivo a destra secondo il TIPO III – ma curiosamente lo fanno tutti i locutori intervistati. Si veda la tabella riassuntiva che riflette in generale un comportamento molto omogeneo e basilettale; in sette su dieci domande i parlanti danno la stessa soluzione. Nei tre casi isolati di risposte divergenti si tratta di singoli locutori (1 su 6) che hanno scelto un tipo particolare (marcato da sottofondo grigio); sono più precisamente due casi di omissione (item 11 e 22) e un italianismo mancante (44):

---

<sup>12</sup> Anche nel contesto delle lingue romanze nazionali la posizione a destra è marcata perché distingue esclusivamente il rumeno.

<b>Tabella 5: Tipi documentati nei questionari di Bagnara</b>							
item s	informanti						variazione
	Bag1m I	Bag1 wl	Bag1 mD	Bag1w D	Bag2 mD	Bag2w D	
(8)	V	V	V	V	V	V	
(11)	V	V	V	V	VII	V	+
(14)	V	V	V	V	V	V	
(21)	III	III	III	III	III	III	
(22)	VII	V	V	V	V	V	+
(23)	V	V	V	V	V	V	
(34)	V	V	V	V	V	V	
(40)	V	V	V	V	V	V	
(44)	I	V	I	I	I	I	+
(46)	V	V	V	V	V	V	
	4 su 4	2 su 4 manc a:	3 su 4 manca : VII	3 su 4 manca : VII	4 su 4	3 su 4 manca: VII	
consistenza tipologica: 4 su 6 tipi attestati dinamica: <ul style="list-style-type: none"> <li>• items: scarsa variazione (7 su 10 senza variazione)</li> <li>• divergenza idioletale minima: informanti: 2 su 6 con variazione massima (4 su 4), 3 con identica variazione lessicalizzata (3 su 4)</li> </ul>							

## 5. Condizionamento lessicale

L'ampio parallelismo nella scelta della variante morfosintattica non può essere spiegato da preferenze idioletali; si tratta ovviamente di una variazione regolare, sistemica a livello della varietà locale. Ma la regolarità sottostante alla distribuzione dei tipi costruttivi – ed è questo l'aspetto essenziale – non è di natura morfosintattica: essa è condizionata dal lessema reggente ed assomiglia con la sua rigidità alle collocazioni fraseologiche.

Lo stesso legame tra parola e costrutto si trova in modo più o meno sistematico in tutti i dialetti esplorati. Prendiamo il caso tipologicamente

più interessante, quello di Polistena (P7 sulla cartina) la cui parlata è caratterizzata da possessivi proclitici e enclitici nello stesso tempo.

**Tabella 6: Lessicalizzazione del costrutto possessivo: esempi di Polistena (P7)**

lessema	Pol1ml	Pol1wl	Pol2ml	Pol2wl	costrutto	
(34) <i>skarpi</i>	III <i>i skarpi toi ennu rut pettsiati e mi mei sunnu</i>	III <i>i skarpi toi sugnu russi i mei nniri</i>	II <i>i skarpi mej ennu russi i toi nigri</i>	III <i>i skarpi toi su russi i me enə niri</i>	non clitico	a destra
(22) <i>paesi</i>	II <i>karki kwarki jornu vorria u tornu ô paesi meu</i>	II <i>nu juarnu volarria ritornu ô paesi meu</i>	II <i>nu jornu vularia u tornu ô paisi meu</i>	II <i>nu jornu volaria u tornu ô paisi meu</i>		
(8) <i>pa'pa</i>				III <i>pa'pa toj veni puru domanə</i>		
<i>paɽrə</i>	IV <i>paɽrəta venə domani</i>	IV <i>paɽrəta veni puru domani</i>	IV <i>e paɽrəta vena puru doman</i>			
(14) <i>nonnu</i>	V <i>u me nonnu ji ô piska sempha a matina</i>	V <i>u me nonnu ji ô ppiska sempr i mattina</i>	V <i>u me nonnu ji ô piska semprə i matina</i>	V <i>u me nonnu ji ô peska sempa i mattina</i>	clitico	a sinistra
(23) <i>tsia</i>	V <i>oiji jia da me tsia</i>	V <i>oiji jia da me ttsia</i>	V <i>oiji jii da me tsia</i>	V <i>oiji jia da me tsia</i>		

L'appartenenza del lessema allo standard o al dialetto (a volte problematico ma spesso indiscutibile) influisce sull'affinità morfosintattica, come lo mostrano gli esempi della tabella. Le parole e le varianti di parola costruite secondo TIPO IV (con possessivo enclitico) sono chiaramente basilettali (*pap'pu*, *nannu*). In pochi casi, p.es. *paita* 'tuo padre' o *mauma* 'mia madre', si sono anche sviluppate da questo legame varianti particolari (ridotte) del nome che non possono essere usate come appellativi autonomi (senza possessivi enclitici). Molto

caratteristico è l'autocorrezione di un locutore di Mileto che traduce l'item (23) nel modo seguente:

(23) Mil1mD: *oi jivi da mia ttsia . o ttsima o ttsema . ko'si proprio da da da ttsema*

Nello stesso tempo risulta da forme come *pa'pa tua* che il carattere italiano o almeno italianizzante (*nonnu*) né esclude per niente una morfosintassi dialettale né condiziona automaticamente un costrutto vicino allo standard (cioè a sinistra). Vediamo come i locutori di Belvedere di Spinello usano la parola *genitori* che è chiaramente italiana, e che persino nella consapevolezza degli informanti non passa per dialettale, come conferma la signora Bel1wl (inquadrato in grassetto); 6 su 8 persone la costruiscono pure secondo una regola della morfosintassi belvederese (TIPO III):

<b>Tabella 7: Lessema italiano in costrutto dialettale</b> (Dialecto di Belvedere di Spinello [P3])				
	Bel1ml VII	Bel1wl	Bel2wl III	Bel2ml III
(46)	<i>tegnu paura kee i d3ee ke i d3enitori u d arrivanu i temp</i> "	<b><i>i dd3en i dd3enitori ditjimu a mamma e ru papà</i></b>	<i>mi fpagnu k i dd3enitori mia n arrivanu in thiampu</i>	<i>tegnu paura ke i dd3enitori mia nun rakugghjavanu# n temp</i>
	Bel1mD III <i>tegnu paura ke i dd3enitori mia u d arrivanu . in tembu dd3ust</i>	Bel1wD III <i>tegnu paura ka i dd3enitori mia u è ka n arrivanu in temp</i>	Bel2mD III <i>mi fpagnu k i i dd3enitori mia un tfa fanu arrivarə in tempu</i>	Bel2wD III <i>tegnu na paura ki ./ "E: i miei dd3enitori l: i miei dd3enitori [si rivolge alla madre] oi mà! i mei dd3enitori in belvidirisi? Madrel: i dd3enitori mi l: i dd3enitori mia . u si ndi venan u si ndi ven"</i>

Molto poco chiaro è lo *status* variazionale del tipo II (*u paisi miu*) già accennato; è frequente in certi questionari (per esempio quelli di Bivongi)

e piuttosto raro in altri (p.es. di Belvedere), forse si potrebbe considerare italianeggiante in alcuni posti, ma non in tutti?

<b>Tabella 8: Divergenze diatopiche nella lessicalizzazione dei costrutti possessivi</b>		
(22)	Belvedere di Spinello (P3) TIP I III/I/VII	Bivongi (P6) TIP I II/VII
	Bel1ml III <i>nu juarnu vulessa turnarə a ru paisə mie</i>	Biv1ml II <i>nu juarnu iria u tuarnu a . a lu paisi miu</i>
	Bel1wl VII <i>nu juarnu vulissa turnarə a ru pais ∅</i>	Biv1wl II <i>nu juarnu volarria u tuarnu ô pajjisi mio</i>
	Bel2ml III <i>nu juarnu vulesse rəturnarə ô paisi mie</i>	Biv2ml II <i>nu juarnu vularia u tuarnu ô paisi miu</i>
	Bel2wl III <i>nu juarnu vulessa turnarə a lu paisə mia</i>	Biv2wl II <i>unu juarnu tuarnu dū paisi miu</i> [...] <i>e ankunu juarnu volaria u tuarnu dū paisi miu</i>
	Bel1mD III <i>nu juarnu ditʃe vulessa riturnare a ru paisə mie</i>	Biv1mD II <i>nu juarnu vulissa u tuarnu ô paisi miu</i>
	Bel1wD III <i>ankuna juarnu i kiss [h]aj jire a lu paisə mie</i>	Biv1wD VII <i>nu juarnu vorria u tuarnu nô ∅ paisi</i>
	Bel2mD III <i>ehm nu juarnu vulessa jire torna ô paisi mie</i>	Biv2mD II <i>nun juarnu vulissa u tuarnu du paisi miu</i>
	Bel2wD I (ma senza art.) <i>nu juarnu vorrei riturnare a miu paes</i>	Biv2wD II <i>nu juarnu nkunu juarnu volaria u tuarnu nô paisi miu</i>

## 6. Variazione ed extraterritorialità

A prima vista, il parametro variazionale della (extra)territorialità dello spazio comunicativo non sembra imporsi nei dati raccolti; l'analisi dettagliata delle reti consente pure di scavare tali divergenze dovute al tipo di spazialità.

Un esempio caratteristico ci fornisce il materiale del dialetto di Mileto documentato nella tabella seguente:

**Tabella 9: Conservazione di possessivi proclitici in contesto extraterritoriale**

item s	informanti di Mileto							
	Mil1ml	Mil1wl	Mil2ml	Mil2wl	Mil1mD	Mil1wD	Mil2mD	Mil2wD
(8)	IV paita							
(11)	III <i>a makina mia</i>	VII <i>a makina nt\shi ruppiu</i>	VII <i>a makkina t\shi ruppiu ankora</i>	III <i>a makkina mia</i>	VII <i>a makkina si rumpiu n a\t.ra vot [...]</i>  I <i>la mia ma makkina a mia makkina</i>  III <i>a makkina mia</i>	III <i>a makina mia si rumpiu n a\t.ra vot</i>	?V? <i>jeri si rumpiu me/ [autocorr.]</i>	VII <i>a makkina</i>
(14)	IV <i>'nannuma</i>					V <i>me nonnu</i>		
(23)		I <i>da mia ttsia</i>		III <i>da ttsia mia</i>	I <i>da mia ttsia</i>			
	IV <i>a 'ttsiama</i>	?V? <i>da me/ [autocorr.]</i>	IV <i>dâ ttsema</i>		IV <i>ttsima o ttsema</i>	V <i>da me tsia</i>		V <i>da me tsia</i>
(34)	II <i>i skarpi tui</i>	II <i>i skarpe tui</i>	III <i>i skarpi toii</i>	II <i>i skarpi mej</i>	III <i>i skarpii toi s</i>	V <i>to skarpi</i>	II <i>i skarpi toi</i>	II <i>i skarpi mei</i>
(40)	VII <i>u libbru t u dugnu dumani</i>	VII <i>u libbru t u dugnu domani</i>	III <i>u libbru toj t u portu domanu</i>	II <i>u libbru tuu t u tornu domani</i>	III <i>u libbru toi t u dugnu domani</i>	V <i>u to libbru t u rugnu romani</i>	II <i>u libbru tou t u rugnu romani</i>	III <i>u libbru to t u dugnu domani</i>
(46)	III <i>i dd\zhenitori mia</i>	II <i>i dd\zhenitori mei</i>	VII <i>ii dd\zhenitori</i>	I <i>i mei dd\zhenitori</i>  <i>i dd\zhenitori mej</i>	VII <i>i dd\zhenitori</i>	II <i>i dd\zhenitori mei</i>	II <i>dd\zhenitori mei</i>	II <i>i dd\zhenitori mei</i>

È soprattutto la informante di prima generazione residente a Francoforte sul Reno in Germania (Mil1wD) che merita un commento. Lei usa in quattro casi (riquadri in grassetto nella tabella 9) possessivi proclitici di tipo bagnaroto (TIPO V: *me nonnu, da me tsia, to skarpi, u to libbru*) tra cui sono anche i due lessemi (*zia, nonno*) che esigono lo stesso costrutto a Polistena (vedi sopra tabella 6 [14], [23]). A Francoforte questo uso viene continuato dai rappresentanti della seconda generazione, da entrambi i locutori nel caso di *nonno* e dalla sola ragazza nel caso di *zia*, in modo che *me tsia* si può considerare una variante del linguaggio femminile.

Al contrario di Francoforte questo TIPO V manca nei dati registrati a Mileto in Calabria stessa. Come spiegare questa distribuzione? Sarebbe possibile ipotizzare un influsso siciliano perché il marito della parlante Mil1wD è di origine palermitana; preferisco invece un'altra interpretazione che si basa su una delle due autocorrezioni (inquadrate da tre linee sottili nella tabella 9), quella della parlante di prima generazione residente a Mileto (Mil1wl). Ecco l'intera risposta:

Mil1wI: *oi jivi da mia tisia*

X (una altra persona presente): *no*

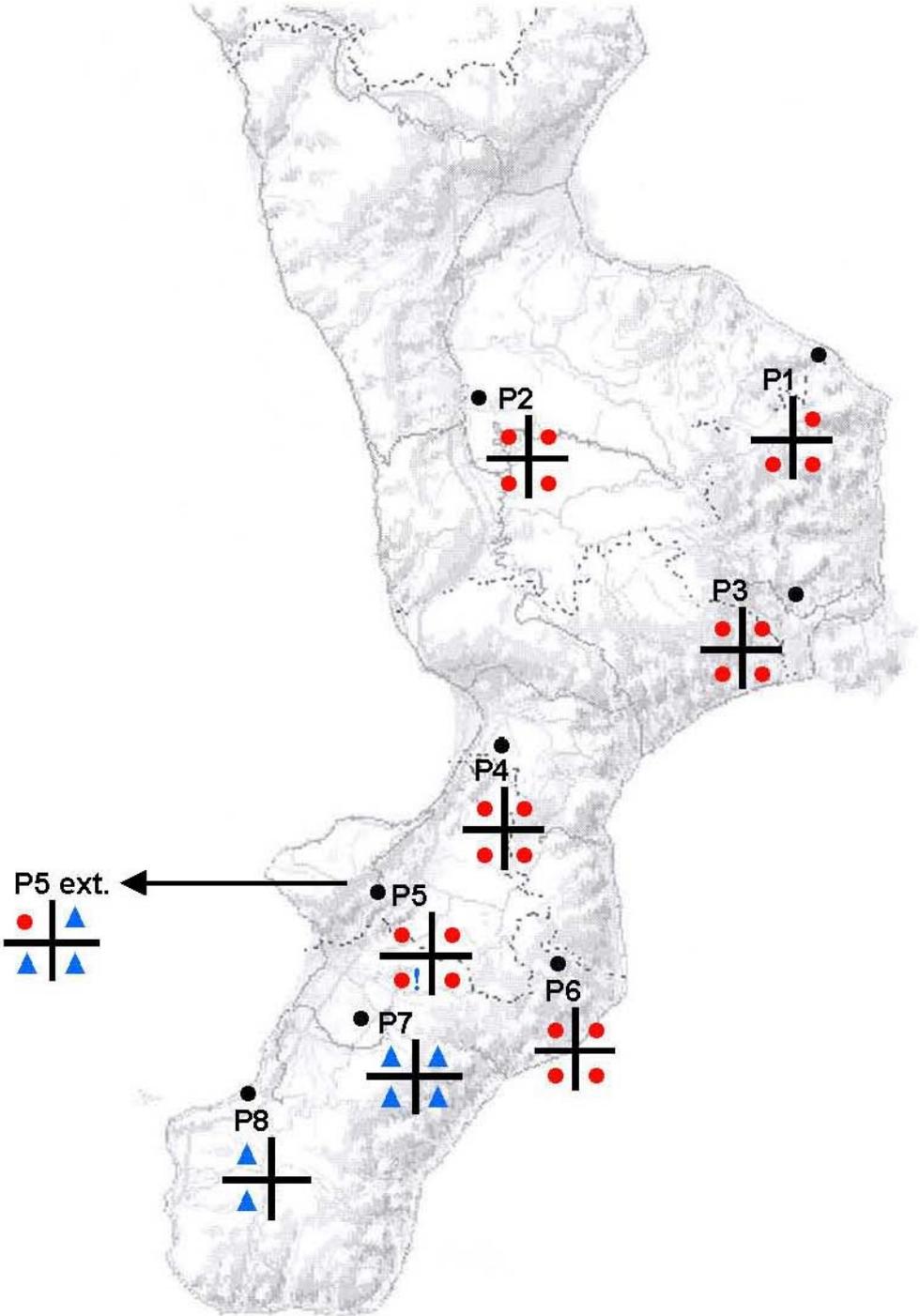
X: *da ttsema*

Mil1wl: *da me/ da ttsema oi jivi dâ ttsema*

La signora riprende prima la soluzione italiana proposta dall'item ([23] *Oggi sono stata da mia zia*); poi rifiuta spontaneamente la variante dialettale suggerita dall'amica X e continua con *da me* senza finire il costrutto iniziato. Mi pare lecito vedere in questo comportamento una traccia evanescente del possessivo proclitico ora completamente in disuso a Mileto (anche nell'uso femminile). Si corregge subito accettando e realizzando la soluzione corrente suggerita dall'amica. Si veda la cartina:

# Carta 4: Conservazione dei possessivi proclitici in contesto extraterritoriale

- possessivi proclitici non attestati
- ▲ possessivi proclitici attestati (! = traccia presupposta)



Non meno caratteristico dell'extraterritorialità è l'insicurezza che si manifesta nelle risposte del ragazzo di seconda generazione (Mil2mD in tabella 9): in (11) sembra usare il proclitico con un item che la madre realizza secondo TIPO III ma si corregge e passa anche lui al TIPO III (si tratta dell'altra autocorrezione della tabella 9):

Mil2mD: *jeri si rumpiu me/ a makkina mia*

Del resto si noti che anche il TIPO III viene usato in modo particolare, poco sicuro perché omette il solito articolo definito in F 40:

Mil2mD: *mi skantu ka nun arrivanu puntualə ddʒenitori mei.*

Il comportamento appena illustrato è addirittura prototipico per l'isolamento comunicativo (più o meno stretto) di una varietà dialettale in ambito extraterritoriale.

## 7. Bibliografia

- Castellani Pollidori, Ornella (1966/1967): "###", in: *Studi linguistici italiani* 6, 3-48 und 7, 37-98.
- Castiglione, Marina (2004): *Traduzione e parlanti. L'esperienza dell'Atlante linguistico della Sicilia*, Palermo.
- Cordin, Patrizia (1988): "I possessivi: pronomi e aggettivi", in: Renzi/Salvi/Cardinaletti 1988, vol. 1, 605–616.
- Coșeriu, Eugeniu (2004): *Universul din scoică*, Chișinău.
- D'Agostino, Mari (2002): "Reti familiari in Sicilia: dinamiche urbane e rurali", in: Krefeld, Thomas (a cura di), *Spazio vissuto e dinamica linguistica*, Francoforte ecc., 47-60.
- Delsing, Lars-Olaf/Egerland, Verner (2002): „Kinship nouns in possessive constructions in Italian and Scandinavian“, *Sprachtypologie und Universalienforschung* 55.2, 103–120.
- Ferro, Teresa (2003): *Latino, romeno e romanzo*, Cluj-Napoca.
- Franceschi, Temistocle (1965): "Postille alla *Historische Grammatik der italienischen Sprache und ihrer Mundarten* di G. Rohlfs", in: *AGI* 10, 153-174.
- Grasso, Corrado/Sobrero, Alberto A./Telmon, Tullio (1997): *Fondamenti di dialettologia italiana*, Bari.
- Hölker, Klaus (1996): *Die Possessive des Italienischen*, Münster etc.: LIT.
- Krefeld (in corso di stampa): "La sintassi, la variazione e lo spazio – un progetto sul calabrese", in: Matranga, Vito/Sottile, Roberto (a cura di), *Esperienze di geolinguistica romanza*, Palermo.
- Nespor, Marina (1988): "Il sintagma aggettivale", in: Renzi, Lorenzo (a cura di), *Grande grammatica di consultazione I*, Bologna, 425-441.
- Oesterreicher, Wulf, (1996): "Gemeinromanische Tendenzen: Morphosyntax", in: *LRL II/1*, 273-309.

- Palermo, Massimo (1998): „Il tipo ‘il di lui amico’ nella storia dell’italiano“, *Studi Linguistici Italiani* 24.1, 12–50.
- Popescu, Ștefania (8. ed.; senza anno): *Gramatică practică a limbii române*, București.
- Renzi, Lorenzo/Salvi, Giampaolo/Cardinaletti, Anna (eds.) (1988–1995): *Grande grammatica italiana di consultazione*. 3 vols., Bologna: Il Mulino. <sup>2</sup>1996–2001.
- Rohlf, Gerhard (1937): *La struttura linguistica dell’Italia*, Leipzig.
- Rohlf, Gerhard (1966–1969): *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 vols., Torino (or. tedesco [1949–1954], *Historische Grammatik der italienischen Sprache*, 3 vols., Berna.)
- Rohlf, Gerhard (1950): *Historische Grammatik der unteritalienischen Gräzität*, München.
- Ruffino, Giovanni (2001): *Sicilia*, Bari.
- Seiler, Hansjakob (1978): "Determination: A funktional Dimension fpr inter-language comparison", in: ders., *Language Universals*, Tübingen, 301-328.
- Serianni, Luca (1982): “«Mio padre! / Padre mio!»». Sull’anteposizione dell’aggettivo possessivo nelle allocuzioni”, in: *Studi linguistici italiani* 8, 137-154.
- Stark, Elisabeth (2003): *Indefinitheit und Textkohärenz in alttoskanischen Texten*, München (tesi di Habilitation LMU Monaco di Baviera, non pubblicata).